

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Io prego l'onorevole ministro di volere avere la cortesia di togliere un dubbio dalla mia mente. Non vedo accennato né nella relazione ministeriale né in quella della Commissione nessun argomento il quale riguardi l'intervento della Provincia nel garantire mediante cessione della sovrapposta provinciale i bisogni che avessero taluni Comuni per rispetto a queste opere. Io penso che ciò avverrà in pochissimi casi, ma mi sembra che qualche garanzia dovrebbe essere messa affinchè questo proposito, che è un passo verso la comunione tra i due bilanci comunale e provinciale, non abbia a riuscire talvolta pericoloso. Sta bene che la cessione di una parte della sovrapposta provinciale mediante delegazione non potrà aver luogo se non quando il Consiglio provinciale avrà dato la sua adesione, ma il Consiglio provinciale potrebbe dare la sua adesione anche con una piccola maggioranza ed, in ogni caso, comunque fosse, la maggioranza di una Provincia dispone anche delle risorse della minoranza. Vi sono taluni casi nei quali l'intervento della Provincia può essere [ed è realmente legittimo, quelli cioè nei quali la Provincia a sua volta fosse debitrice o per capitale o per censi o per altro titolo verso i Comuni che chiedono di poter delegare sulla sovrapposta provinciale. Ma all'infuori di questo caso tutto il resto è abbandonato alla volontà della maggioranza che delibererebbe in un campo che non è veramente quello che la legge finora le assegna.

Ora io non intendo con queste mie osservazioni di oppormi alla adozione del disegno di legge; come dissi, desidero solamente di avere qualche schiarimento che non ho trovato nelle due relazioni. E vorrei anche sapere se il ministro dell'interno non crede di aggiungere a questa innovazione qualche particolare condizione per togliere il pericolo che io non posso a meno di ravvisare in essa (di un principio di comunione dei due bilanci comunale e provinciale) con che la deliberazione che sarebbe consentita al Consiglio provinciale verrebbe a impegnare anche i mandamenti i cui rappresentanti fossero dissidenti in favore del Comune assistito dalla maggioranza dei consiglieri provinciali rappresentanti degli altri mandamenti.

Avuti questi schiarimenti, io sarò ben lieto di dare la mia approvazione a questo disegno di legge.

Presentazione di Relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Ottavi a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

Ottavi. A nome della Commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, mi onoro di presentare alla Camera due relazioni sopra due disegni di legge approvati dal Senato, uno per concessione di franchigie postali e doganali agli uffici d'informazioni, in conformità dell'articolo 16 del regolamento annesso alla convenzione conclusa fra l'Italia e le altre potenze all'Aja il 29 luglio 1899; l'altro per estensione agli arbitri stranieri di un tribunale arbitrale avente sede in territorio italiano, delle immunità e franchigie diplomatiche contemplate nella convenzione dell'Aja il 29 luglio 1899.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 febbraio 1900, n. 50, per concorso dello Stato nelle opere di condottura di acqua potabile.

Presidente. Si riprende la discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 febbraio 1900, n. 50 per concorso dello Stato nelle opere di condottura di acqua potabile.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. La raccomandazione fatta dall'onorevole Valle Gregorio si riferisce ad un oggetto che è estraneo al fine di questa legge. Questa legge tende unicamente allo scopo di estendere ai Comuni aventi fino a 50 mila abitanti il beneficio, ora concesso ai Comuni che non hanno più di 20 mila abitanti, per il quale è permesso allo Stato di intervenire ad aiutare quei Comuni a procurarsi dei mutui dalla Cassa depositi e prestiti ad interesse ridotto, allo scopo di provvedere a condotte d'acqua potabile. Si tratta adunque di pura e semplice estensione della legge già in vigore.

L'onorevole Valle dice: ma vi sono delle frazioni di Comuni le quali hanno anch'esse bisogno di acqua potabile, e per queste occorrerebbe che si dessero direttamente dei sussidi iscrivendo in bilancio la somma necessaria. In primo luogo io osservo che, se si tratta di frazioni importanti di un Comune, è nei doveri del Comune stesso di provvedere l'acqua potabile anche per quelle